



SINGAPORE: UNA CITTÀ-STATO, MILLE ROTTE COMMERCIALI, TANTA ITALIA

Germania
La meccanica
tedesca rallenta

Barhein
Sviluppo
infrastrutturale e
cooperazione

Messico
Un corridoio per
collegare l'Atlantico
al Pacifico



INDICE



Singapore Il centro finanziario e tecnologico del Sud-Est asiatico	4
Porta d'oriente per il know-how italiano. Intervista all'Ambasciatore Dante Brandi	9
Il know-how italiano fa scuola a Singapore	12
Germania La meccanica tedesca rallenta	13
Kosovo Il Governo punta a sviluppare le aree rurali con l'agriturismo	17
Bahreïn Sviluppo infrastrutturale e cooperazione	19
India Cresce l'agroalimentare e la produzione interna	21
Thailandia Un Paese proiettato verso un futuro sostenibile	23
Messico Un corridoio interoceanico per collegare l'Atlantico al Pacifico	27
Brasile Il settore conciario tra norme europee e sfida della tracciabilità	30
Senegal Un programma governativo a favore dello sviluppo nazionale	32
Agricoltura Macchinari agricoli, trasformazioni e sfide dei mercati esteri Intervista a Mariateresa Maschio, presidente di FEDERUNACOMA	35

Centro Studi Confindustria La crescita dell'Italia fra tensioni globali, tassi e Pnrr	38
Commesse	42
Calendario	44



DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi, Nicola Ortu, Francesco Laureti

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

IL CENTRO FINANZIARIO E TECNOLOGICO DEL SUD-EST ASIATICO



Singapore si presenta come un intrigante mosaico interetnico. Questa **Città-Stato**, estesa per soli 719 chilometri quadrati – una superficie che rappresenta poco più della metà di Roma – è una **potenza di sei milioni di abitanti con un peculiare tessuto culturale** formato da una maggioranza cinese e da una folta comunità indiana e malese, un multiculturalismo sostenuto non solo da apposite politiche di integrazione ma anche dal riconoscimento di ben quattro lingue ufficiali: inglese, cinese mandarino, malese, tamil.

Politicamente stabile, Singapore è guidata dal People's Action Party (PAP) sin dalla sua indipendenza nel 1965, con una visione che ha costruito uno dei sistemi economici più competitivi e innova-

tivi al mondo. Con un Prodotto interno lordo (PIL) pro capite tra i più alti a livello globale, Singapore incarna **il successo economico fondato sulla logistica e sulla tecnologia**. Ai vertici delle principali classifiche internazionali per innovazione e competitività – nel Global Innovation Index 2023, è risultata **l'ottava economia più innovativa al mondo** – e con la sua posizione strategica, si è anche guadagnata il ruolo di sistema economico più avanzato dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN).



Singapore punta inoltre a trasformare ulteriormente il suo ruolo di hub finanziario anche attraverso l'innovazione nel Fintech e tecnologie come la valuta digitale della Banca Centrale (CBDC), il progetto Nexus per integrare i sistemi di pagamento transfrontalieri nell'area ASEAN nonché l'introduzione di nuovi strumenti finanziari per le imprese a sostegno della transizione energetica con il progetto Greenprint.

Anche il porto di Singapore, connesso a 120 Paesi, rappresenta un punto cardine per il commercio mondiale. Il Paese è parte del Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (CPTPP) e del Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP), che include i Paesi ASEAN, Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda, equivalenti a circa il 30% della popolazione mondiale. **Singapore è peraltro il maggiore partner commerciale dell'Unione Europea (UE) nel Sud-Est Asiatico**

e oltre 10.000 imprese europee vi operano, trovando nel Paese il trampolino ideale per servire un bacino immenso di consumatori e risorse in tutta l'area del Pacifico. Dietro questa intensa cooperazione vi è anche un **Accordo di libero scambio (FTA), firmato a Bruxelles nel 2018** e pienamente operativo dal 2019: un accordo che, grazie all'intervento dell'Italia, riconosce le indicazioni geografiche e ne ha finora tutelate quasi 200 a livello europeo, di cui 39 eccellenze italiane.

Inoltre, **l'Accordo commerciale digitale - il primo del suo genere per l'UE - firmato nel luglio 2024, rappresenta un importante avanzamento nel commercio digitale europeo.** Si tratta di una garanzia di trasparenza e sicurezza, che crea le condizioni per flussi di dati liberi e protetti e uno spazio dove esportare competenze tecnologiche e digitali.

Singapore si conferma **un centro di eccellenza mondiale, grazie agli ingenti investimenti pubblici in ricerca e sviluppo (R&D)**, che la posizionano all'11° posto globale e al primo per investimenti pro capite in questo settore. Con un ecosistema vivace composto da 4.000 startup, 220 venture capital, 227 incubatori-acceleratori e innumerevoli collaborazioni scientifiche, Singapore **ha attirato nel 2023 investimenti in startup per un totale di 8,5 miliardi di dollari**, mentre multinazionali come Google, PayPal, Visa, Microsoft, IBM e Philips hanno scelto di stabilire centri di innovazione nel Paese, consolidando la sua reputazione come hub tecnologico.

La Città-Stato, che rappresenta un terreno fertile per partnership internazionali, ha anche siglato nel 2016 **un memorandum di coo-**





Cooperazione scientifica e tecnologica con l'Italia. Questa cooperazione, operativa dal 2020 e implementata con il primo Programma Esecutivo (PE) nel 2023, prevede un finanziamento complessivo di sei milioni di euro, equamente diviso tra i due Paesi, destinato a sostenere dieci progetti in settori strategici come food-tech, intelligenza artificiale, medicina, fotonica, tecnologia quantistica e robotica.

In ambito accademico, il legame tra i due Paesi si è rafforzato ulteriormente anche grazie alla collaborazione tra i rispettivi orti botanici dell'Università di Padova e del National Parks Board di Singapore, entrambi Patrimonio dell'Umanità UNESCO, per promuovere scambi di esperienze e progetti condivisi nei prossimi cinque anni.

Anche il settore finanziario e tecnologico ha beneficiato di accordi strategici. Nel marzo 2023, AssoFintech e la Singapore Fintech Association hanno siglato un memorandum per favorire l'internazionalizzazione delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese Fintech e Insurtech italiane e singaporeane. Sempre nello stesso mese, Sgmc-Capital e Simest hanno formalizzato una partnership per sostenere le aziende italiane nell'espansione verso il Sud-Est asiatico, individuando strumenti finanziari adatti e opportunità di capitalizzazione.

Infine, nel 2021, durante il G20 Ricerca e Innovazione, **Italia e Singapore hanno siglato un memorandum sulla cooperazione digitale**, che copre ambiti strategici come economia digitale, tecnologie emergenti e servizi digitali governativi.

Dal punto di vista commerciale, l'Italia si è affermata nel 2023 come 20° fornitore della Città-Stato che rimane **prima destinazione delle esportazioni italiane nel Sud-Est asiatico, con una quota del 28% sul totale nella regione e un aumento del 9,5% rispetto al 2022**. Le voci principali delle esportazioni italiane consistono in prodotti di elettronica e apparecchi elettromedicali, macchinari industriali, prodotti chimici, apparecchi elettrici, abbigliamento e articoli in pelle, prodotti petroliferi raffinati, alimentari e bevande. Le importazioni sono costituite soprattutto da prodotti di elettronica, prodotti farmaceutici, prodotti della metallurgia, prodotti chimici e macchinari industriali.

Singapore, in virtù della sua **struttura industriale fondata, come quella italiana, sulle piccole e medie imprese** e su una vasta rete di accordi di libero scambio con i Paesi vicini, offre potenzialità importanti quale ponte per gli investimenti del sistema produttivo nell'area asiatica.

In termini di attrazione investimenti, **i due fondi sovrani Temasek e GIC sono presenti in Italia** con partecipazioni in aziende quotate, finanziamenti di fondi di private equity attivi su piccole e medie imprese, interventi finanziari in progetti di rigenerazione urbana. Dal punto di vista industriale, si registrano solidi interessi di operatori locali in Italia: PSA, la società che opera nel porto di Singapore, gestisce tre terminal portuali in Italia, due a Genova e uno a Venezia; nel marzo scorso la start-up singaporeana Silicon Box ha annunciato un investimento di oltre 3,2 miliardi di euro in conto capitale e 4,3 miliardi di euro di spese operative per la costruzione di uno stabilimento di chiplets (piccoli circuiti integrati) in Nord Italia, che genererà 1.600 nuovi posti di lavoro diretti per 15 anni.

Infine, sul fronte urbano, Singapore si distingue per un'altra iniziativa visionaria: **l'ASEAN Smart Cities Network**. Dal 2018, ha spinto per la creazione di una rete di città sostenibili e tecnologicamente avanzate che cooperano e condividono tecnologie, concentrandosi su sostenibilità (riciclo, uso di fonti energetiche alternative) e qualità della vita (gestione del traffico, smaltimento rifiuti, sicurezza). Singapore non solo guida il progetto, ma si propone come capitale tecnologica e finanziaria dell'intera regione, diventando un punto di riferimento per le infrastrutture green.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Singapore

PORTA D'ORIENTE PER IL KNOW-HOW ITALIANO

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE DANTE BRANDI

Con uno dei maggiori redditi pro capite in assoluto, Singapore è uno dei centri finanziari più avanzati del mondo. Dall'innovazione tecnologica alla sostenibilità urbana, passando anche attraverso il settore agroalimentare, sono tante le aree economiche offerte dalla Città-Stato, che può inoltre fungere da porta d'accesso per le imprese italiane al più vasto mercato asiatico. Di questo parere è l'Ambasciatore Dante Brandi, che rappresenta l'Italia a Singapore e fa il punto in quest'intervista sulle opportunità da monitorare.

Ambasciatore, ci parli delle opportunità che, secondo lei, le imprese italiane dovrebbero considerare per investire a Singapore.

Singapore è uno dei centri finanziari globali più avanzati e un crocevia cruciale per il commercio internazionale, situata strategicamente tra l'Oceano Indiano e il Pacifico. I suoi asset principali comprendono una governance efficiente, un sistema legale trasparente e un ambiente imprenditoriale aperto agli investimenti stranieri. Le infrastrutture fisiche e digitali sono tra le più sviluppate al mondo, supportando settori chiave come la logistica avanzata, l'automazione industriale e l'innovazione tecnologica.



Singapore offre opportunità per le imprese italiane nei settori emergenti delle tecnologie verdi e della sostenibilità urbana.

Le imprese italiane possono trovare interessanti opportunità nei settori emergenti come le tecnologie verdi, dove Singapore punta a guidare i processi di transizione energetica a livello regionale. Anche il settore della sostenibilità urbana, con progetti di smart-city e infrastrutture resilienti, offre opportunità per le aziende italiane specializzate in costruzioni ecocompatibili, design sostenibile e sistemi di mobilità avanzata. La Città-Stato ha inoltre posto grande enfasi sull'industria alimentare sostenibile, aprendo le porte ad aziende che operano nel foodtech, nelle biotecnologie agricole e nei sistemi di produzione alimentare innovativa.

Considerando le strategie adottate dal Governo locale, ci sono settori specifici che meritano particolare attenzione?

I piani governativi di Singapore, come il "Green Plan 2030", mirano a ridurre drasticamente l'impronta di carbonio del Paese, con investimenti significativi nelle energie rinnovabili e nello sviluppo di una società a basse emissioni. Questo offre una gamma di possibilità per le imprese italiane esperte in energie rinnovabili, oltre che per chi sviluppa tecnologie di gestione intelligente delle risorse idriche e di efficientamento energetico.

Il piano include anche lo sviluppo di tecnologie per il trattamento dei rifiuti e l'economia circolare, in cui le soluzioni italiane potrebbero avere un impatto rilevante. Inoltre, la digitalizzazione rimane una priorità assoluta: Singapore ha investito molto in intelligenza artificiale, sicurezza cibernetica, computazione quantistica e automazione industriale. Le aziende italiane che possono offrire innovazioni in questi ambiti hanno l'opportunità di inserirsi in partnership strategiche.

Può darci una panoramica sulla presenza italiana attuale a Singapore?

La presenza italiana a Singapore è significativa e in crescita, con circa 250 aziende italiane già operanti sul territorio. Esse spaziano dalla moda al food & beverage, dallo shipping a manifatture avanzate come il farmaceutico e i semiconduttori. Alcuni marchi iconici del lusso italiano hanno una presenza consolidata, mentre settori come il design e l'architettura stanno crescendo rapidamente grazie a progetti di grande visibilità, come quelli legati allo sviluppo urbano e alle infrastrutture verdi.

La comunità italiana residente, composta da circa 5.000 connazionali, è altamente qualificata e include numerosi professionisti che lavorano in posizioni strategiche nei settori della finanza, della ricerca scientifica e della tecnologia. Vi è infatti un'importante rete di professori e ricercatori italiani, oltre cento, che lavorano nelle prestigiose università singaporeane, collegati tra loro e con l'Italia grazie al lavoro dell'Addetto Scientifico

dell'Ambasciata. Grazie all'Accordo bilaterale di Cooperazione Scientifica e Tecnologica, sono stati avviati dieci progetti esecutivi che prevedono ricerche congiunte tra università italiane e singaporeane in molteplici settori, tra cui food-tech, intelligenza artificiale, medicina e salute, fotonica, tecnologia quantistica, robotica e infine ricerca su idrogeno come fonte energetica.

Prospettive di crescita comune risiedono anche in settori strategici come la transizione energetica, la digitalizzazione e lo spazio.

Può illustrarci l'entità delle relazioni tra Singapore e Italia?

Le relazioni bilaterali tra Singapore e Italia si fondano anzitutto sulla condivisione di valori e interessi, quali quelli di un ordine internazionale basato su regole e aperto ai commerci. A livello economico, Singapore è un partner importante per l'Italia nel contesto dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN), offrendosi come sua porta di accesso per le imprese italiane.

Il futuro delle relazioni potrebbe vedere un'espansione grazie agli accordi commerciali tra l'Unione Europea (UE) e Singapore già in vigore, come quello di Libero Scambio (EUSFTA), il primo siglato con un Paese dell'ASEAN, e in prospettiva, gli accordi tra UE e Singapore sulla protezione degli investimenti e sul commercio digitale, che potranno dare impulso alle relazioni bilaterali in questo settore, facilitando ulteriormente le partnership nell'innovazione tecnologica tra Europa e Asia. La recente visita della nave scuola Amerigo Vespucci e le numerose iniziative organizzate nel Villaggio Italia, hanno tracciato nuove prospettive di crescita soprattutto in considerazione dei potenziali interessi di lungo periodo in settori strategici come la transizione energetica, la digitalizzazione e lo spazio. Si è trattato di un appuntamento importante, esemplificativo della strategia che l'Ambasciata e tutti gli attori del Sistema Paese in loco stanno sviluppando a Singapore: su tutto, vi è l'obiettivo di promuovere l'Italia al di là delle sue tradizionali 3F (Food, Furniture, Fashion) – e quindi anche come importante controparte in settori come scienza, tecnologia, industria avanzata, arte, creatività e cultura.

Il Sistema Italia, composto dall'Ambasciata, dall'Agenzia ICE, dalla Camera di Commercio Italiana a Singapore e da enti come SACE, continua a darsi come priorità quella del sostegno alle imprese italiane, attraverso seminari, incontri B2B e assistenza per l'espansione internazionale. Eventi come il FIND – Design Fair Asia e il programma di accelerazione di start-up nei settori fintech, insurtech e blockchain sono alcuni esempi di come il Sistema Italia stia lavorando per rafforzare la presenza italiana nel mercato di Singapore e nell'area ASEAN.

Il know-how italiano fa scuola a Singapore

RINA è un gruppo multinazionale con sede a Genova che nasce nel 2000 come spin-off del Registro Italiano Navale. L'attività del gruppo si focalizza sulla **certificazione, classificazione navale e consulenza ingegneristica in diversi settori** industriali come energia, shipping, immobiliare, trasporti, infrastrutture e aerospaziale.

Nell'area del Sud-Est asiatico, RINA è presente con oltre 430 dipendenti – di cui **41 a Singapore** – dove svolge attività di **classificazione navale su circa 1.200 unità in esercizio e 280 unità in costruzione** presso cantieri locali. Oltre a questi servizi, RINA offre competenze specifiche nel settore della decarbonizzazione e nello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per il settore dell'energia. Dalla stretta collaborazione con la Maritime Port Authority (MPA) di Singapore e altri operatori locali volta a promuovere la digitalizzazione e la decarbonizzazione del settore marittimo è nato il **progetto Hydromover**, la prima unità da carico con propulsione completamente elettrica impiegata nelle acque di Singapore.

Sempre con **la transizione verso un trasporto marittimo più green e digitale** come priorità, RINA ha avviato anche collaborazioni con diverse realtà di Singapore, anche per favorire lo sviluppo di expertise nel settore e la formazione di talenti in loco e contribuire attivamente alla realizzazione di iniziative di ricerca e sviluppo.

In linea con il proprio piano strategico al 2030, RINA intende potenziare la propria presenza a Singapore **attivando un Open Innovation Hub**. Questa struttura avrà l'obiettivo di **accelerare ulteriormente i processi innovativi** sviluppando insieme a partner locali nuove idee da trasformare prima in progetti di ricerca e poi in innovazioni tangibili e scalabili, contribuendo così al già avanzato ecosistema produttivo e innovativo di Singapore. L'Open Innovation Hub, per il quale si prevede il coinvolgimento nell'elaborazione di soluzioni innovative anche di importanti portatori di interesse locali come università (NTU, NUS, SIT, e Cambridge), istituti di ricerca e associazioni di settore, sarà dedicato ad alcune tematiche specifiche come l'elettificazione del porto, la gestione e l'utilizzo di carburanti alternativi per le navi e il supporto al potenziamento elettrico della città di Singapore.

Il progetto si inserisce in un ecosistema dinamico e l'obiettivo di RINA è condividere e scambiare conoscenze e competenze con tutti gli attori sostenendo così lo sviluppo economico e sociale della comunità di Singapore. L'hub di Singapore è peraltro **parte di una strategia più ampia del gruppo** che prevede la creazione di quattro Open Innovation Hub a livello globale. L'azienda intende infatti investire per il potenziamento di altri tre centri di innovazione già presenti a **Roma, Atene e Leatherhead**, nel Regno Unito.



Sito RINA



LA MECCANICA TEDESCA RALLENTA

Nell'industria dell'ingegneria meccanica e impiantistica cresce la **preoccupazione per la diminuzione della competitività della Germania e dei suoi settori di punta**. Come confermato anche dall'ultimo Rapporto sull'economia della Deutsche Industrie – und Handelskammer (Camera di Commercio ed Industria tedesca) **gli esportatori tedeschi stanno** affrontando crescenti **sfide legate a tensioni geopolitiche e requisiti commerciali più rigidi**, con una conseguente perdita di competitività nell'export.

Nella prima metà del 2024, le esportazioni di macchinari dalla Germania sono, infatti, diminuite del 7% in termini reali rispetto al 2023, per un valore di 100,6 miliardi di euro. Le esportazioni hanno registrato una flessione in particolare verso i Paesi dell'Unione Europea (-8,4% complessivo), **con cali molto marcati in Italia (-15,7%)**, nella Repubblica Ceca (-12,2%) e in Austria (-11%). Parimenti, nel primo semestre 2024, si sono **indebolite le esportazioni verso la Cina** (-5,3%); di converso si sono mantenute costanti quelle



verso gli Stati Uniti (+0,7%) che - con un volume di esportazioni di 13,9 miliardi di euro ed una quota di export del 13,8% - rappresentano di gran lunga il mercato estero più importante per il settore della meccanica tedesca.

Al contempo, anche **la produzione complessiva è stata ben al di sotto delle aspettative:** nei primi sette mesi del 2024 essa è scesa, in termini reali, del -6,8% rispetto al 2023. Per questo la VDMA - la principale associazione di categoria del settore meccanico - ha rivisto al ribasso le **previsioni complessive di produzione per il 2024** che sono passate **da -4% a -8%** rispetto al 2023. Le stesse aziende tedesche hanno registrato **un calo degli ordini a doppia cifra**. In base ai dati forniti dall'Istituto IFO (Leibniz Institute for Economic Research at the University of Munich), l'utilizzo della capacità produttiva è ora pari solo al 79,4%, mentre, nel 2023, era dell'88,8%.



Secondo la VDMA, quasi la **metà delle aziende di ingegneria meccanica ha oggi un eccesso di capacità produttiva**, anche in termini di personale. A causa del calo degli ordini in entrata, il Gruppo Atradius, tra i leader nel mondo nell'assicurazione del credito, cauzioni e recupero crediti, con una presenza in ogni Continente, riferisce che il numero di fatture scadute nel settore dell'ingegneria meccanica è aumentato del 45% tra gennaio e maggio 2024 e **prevede un aumento superiore al 10% delle insolvenze nel settore.**

Le aziende più piccole, con minori risorse finanziarie, sono le prime a essere colpite. Ma anche le grandi aziende non sono immuni dai rischi economico-finanziari e l'attuale fase di debolezza sta avendo un impatto anche sull'utilizzo di forza lavoro. Sempre secondo un'indagine della VDMA, **quasi metà delle aziende** prevede di ridurre il numero di lavoratori temporanei nei prossimi sei mesi e **un numero sempre maggiore sta inserendo parte del proprio personale in un regime** di lavoro a tempo ridotto.

Di fronte alla crisi del settore, le associazioni di categoria **chiedono** ai decisori politici **processi amministrativi più semplici e meno burocrazia, un sistema fiscale competitivo a livello internazionale** – la media OCSE della pressione fiscale sul reddito delle imprese nel 2022 era del 23,5% rispetto al 29,9% della Germania – **incentivi fiscali per la ricerca senza un tetto massimo, minor costo del lavoro, espansione delle infrastrutture digitali** – soprattutto nelle aree rurali, dove sono normalmente collocate le medie imprese meccaniche e impiantistiche – **e nuovi accordi di libero scambio con tutti i partner commerciali più importanti**, in primis il Mercosur.

Il rallentamento dell'economia tedesca insieme al calo della produzione, degli utili e dell'export del settore della meccanica ha **forti ripercussioni anche per l'Italia**, dato l'alto grado di interconnessione tra i due tessuti produttivi, oltre che dei profondi e radicati rapporti di subfornitura industriale con le produzioni tedesche. Infatti, come sottolineato sia da Anima Confindustria Meccanica che da Federmeccanica, il settore della meccanica italiana si trova di fronte a un periodo complesso, caratterizzato da contrazione delle vendite, calo degli ordini, volumi di produzione ridotti e **una marcata diminuzione, nel primo semestre 2024, dell'export di quasi tutti i prodotti metalmeccanici italiani in Germania**: -17,7% delle esportazioni dei mezzi di trasporto; -15,9% dell'export dei metalli e prodotti in metallo; -5,5% delle esportazioni di macchine e apparecchi meccanici.

Rivoluzione sulle rotaie

Il Governo federale tedesco stanzierà **27 miliardi di euro fino al 2027** per un rinnovamento completo di **41 linee ferroviarie** entro il 2030, per oltre **4.000 chilometri totali**.

Entro il 2024 il Gruppo DB prevede di rinnovare **2.000 chilometri di binari, 2.000 scambi ferroviari e 150 ponti**. Inoltre saranno avviate misure di ammodernamento e di nuova costruzione di circa **1.000 stazioni**, tra cui quelle di Duisburg, Dresda, Hannover, Ulm e Monaco.

Uno dei maggiori progetti partiti quest'anno è la completa ristrutturazione della linea ferroviaria tra **Francoforte sul Meno e Mannheim (Riedbahn)**. A partire dal 2025, seguiranno altri lavori sulle linee **Amburgo-Berlino ed Emmerich-Oberhausen**. Un'altra importante iniziativa è il collegamento con la Danimarca attraverso **il tunnel sottomarino di Fehmarn**: un progetto che dal 2029 sarà in grado di migliorare il trasporto merci su rotaia dal Nord Europa all'Italia.

PER APPROFONDIRE

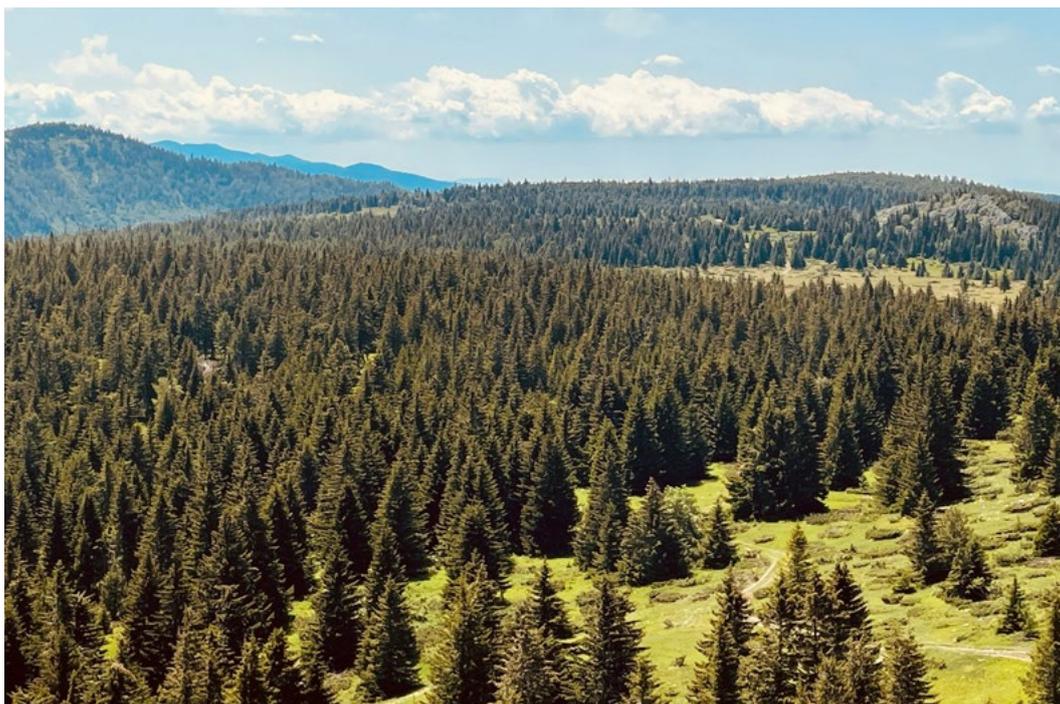


Ambasciata d'Italia a Berlino



Scheda sintetica Osservatorio economico

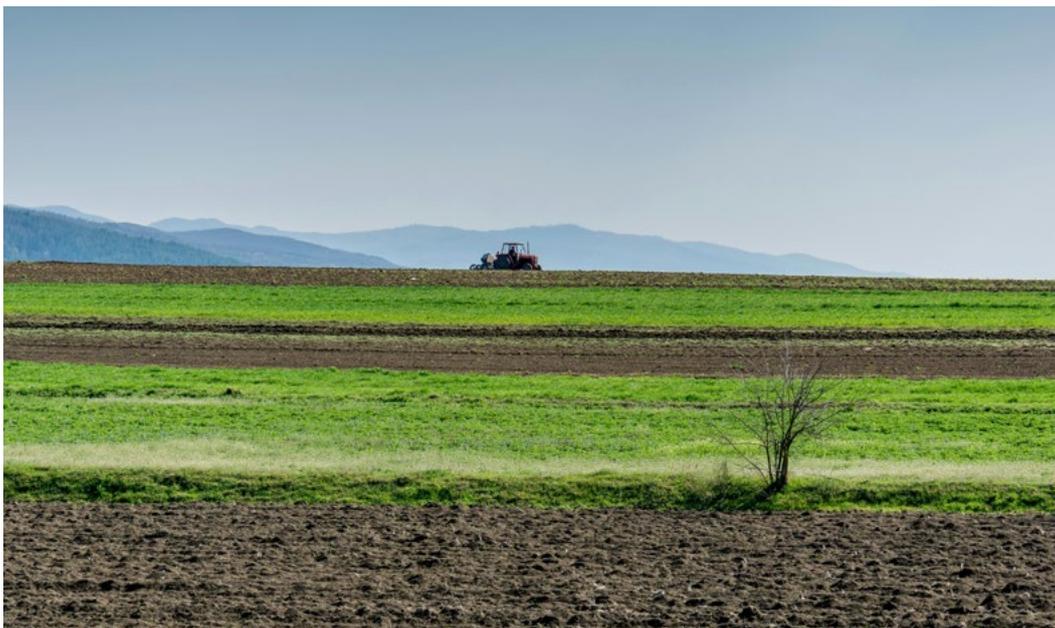
IL GOVERNO PUNTA A SVILUPPARE LE AREE RURALI CON L'AGRITURISMO



Sviluppare le aree rurali puntando sull'agriturismo: questo il programma per il quale il Governo del **Kosovo ha stanziato 20 milioni di euro** e che è considerato cruciale per favorire la prosperità economica delle zone più svantaggiate e mantenere allo stesso tempo un equilibrio tra sostenibilità ambientale e sociale.

Il progetto prevede attività destinate a **rafforzare le capacità imprenditoriali degli operatori del settore nei comuni a maggioranza serba del nord del Kosovo**, offrendo diversi servizi di assistenza tecnica e finanziaria. Tra gli obiettivi c'è quello di creare nuovi posti di lavoro non solo nelle aziende agricole ma anche che nei servizi ad esse correlati, come ristorazione e turismo.

Questo approccio consentirebbe di valorizzare le risorse naturali e culturali locali e di attrarre visitatori interessati a esperienze autentiche e formative sui valori dell'agricoltura sostenibile e sull'importanza della biodiversità, ma anche sulla conservazione del patrimonio artistico e pa-



esaggistico delle aree coinvolte. I contributi economici messi a disposizione saranno suddivisi in tre categorie principali. Varieranno da 10.000 euro per i progetti più piccoli, fino all'erogazione di importi di 50.000 e 250.000 euro per le iniziative più strutturate.

Il programma è un tassello della “**Strategia nazionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale 2022-2028**”, con cui l'Esecutivo kosovaro si propone di rendere l'economia agricola più produttiva, sostenibile e competitiva mediante l'acquisizione di competenze e l'adozione di tecnologie e standard moderni. L'agricoltura e l'industria di trasformazione contribuiscono **all'8% del Prodotto interno lordo (PIL) e al 23%** della forza lavoro del Kosovo. La superficie agricola utilizzata (oltre 420.000 ettari) è dedicata alla produzione di cereali (29,6%), foraggi (9%), ortaggi e frutta (2,4% ciascuno), mentre i vigneti occupano solo lo 0,8% del totale. Il restante 55,8% della superficie coltivabile è costituito da prati, pascoli e aree comuni.

Il settore affronta però alcune sfide strutturali, come il sottodimensionamento delle aziende agricole, la carenza di infrastrutture per l'irrigazione, l'uso di macchinari superati, le limitate capacità di stoccaggio e l'assenza di un sistema digitalizzato. Lo sviluppo dell'agribusiness kosovaro necessiterebbe invece di **formazioni specializzate e assistenza nella ricerca agricola**. In tale contesto, anche **l'introduzione di tecnologie di precisione, sistemi di monitoraggio e automazione** potrebbe contribuire ad aumentare la produttività e il valore aggiunto.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Pristina



SVILUPPO INFRASTRUTTURALE E COOPERAZIONE

Il Bahrein è impegnato nel miglioramento delle infrastrutture stradali urbane, dalla metropolitana al segmento ferroviario del “GCC Rail Project”, fino al ponte tra Bahrein e Qatar: progetti per i quali l’Italia potrebbe offrire la propria expertise e competenze nel settore. Per quanto riguarda la metropolitana, un gruppo di esperti sta studiando una modifica del percorso per tenere conto della realizzazione di nuove aree urbane in zone originariamente non interessate dal progetto. Tale revisione mira ad aumentare l’efficacia e l’attrattività dell’infrastruttura per i cittadini. Il progetto aggiornato includerà anche la costruzione di stazioni della metro dotate di attività commerciali e di intrattenimento al loro interno, oltre ad ampi parcheggi per agevolare l’accesso. La revisione richiederà ancora circa un anno e mezzo per essere completata. Successivamente, previa approvazione del vertice politico, verrà pubblicato un nuovo bando di gara.

Oltre alla metropolitana, è attualmente allo studio il progetto ferroviario intra-GCC, un’importante opera infrastrutturale finalizzata all’integrazione economica tra i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo. Il progetto è al centro di negoziati politici tra gli Stati membri, con l’obiettivo di collegare la futura rete ferroviaria con la metropolitana.



PROGETTO	STATO	TEMPISTICHE
Metro Bahrein	Allo studio una modifica	Bando entro un anno e mezzo
GCC Rail Project	Negoziati politici in corso	Non definite
Ponte tra Bahrein e Qatar	Valutazione dei costi e adeguamento a norme ambientali	Non definite



Parallelamente, un gruppo di esperti sta rivalutando il progetto elaborato nel 2008 per il ponte tra Bahrein e Qatar, al fine di aggiornare i costi sulla base delle nuove tecnologie e di adeguarlo alle attuali normative ambientali. Infrastrutture di questo tipo servirebbero a decongestionare il traffico, che, secondo i dati delle Autorità locali, avrebbe registrato un incremento del 10%-15% durante i fine settimana (gennaio 2024) a causa dei veicoli in entrata dai Paesi vicini. In generale, il numero di automobili in circolazione sarebbe aumentato del 6%.

Per questi e altri progetti, il Ministero dei Trasporti e delle Telecomunicazioni del Bahrein ha espresso interesse a collaborare con esperti italiani nella progettazione urbanistica, in particolare per ripensare e sviluppare infrastrutture quali sistemi di drenaggio, il riciclaggio e lo smaltimento delle acque di scarto, fino allo sviluppo di un piano integrato di mobilità nella capitale Manama. I margini di rafforzamento della cooperazione economica tra Bahrein e Italia non si limitano agli ambiti già menzionati: l'efficientamento energetico degli edifici e lo sviluppo delle energie rinnovabili sono stati identificati come ulteriori settori di possibile collaborazione.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Manama



CRESCERE L'AGROALIMENTARE E LA PRODUZIONE INTERNA

L settore dell'agroalimentare in India ha fatto registrare una crescita rilevante negli ultimi anni (**+8,4% medio annuo** nell'ultimo quinquennio). Costituisce circa il 9% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e il 12% della relativa occupazione. Negli ultimi dieci anni il settore **ha attirato 6 miliardi di dollari** di investimenti diretti esteri.

Come è emerso dalla fiera “**World Food India 2024**” che si è tenuta a Delhi alla fine di settembre, **l'obiettivo del Governo indiano è aumentare ulteriormente la produzione interna in modo da soddisfare la crescente domanda** di beni alimentari, la quale è sostenuta sia dalla maggiore disponibilità di reddito di ampie fasce della popolazione che dal progressivo inurbamento, con il conseguente cambiamento del rapporto tra produzione agricola e consumo di alimenti. Inoltre, l'agroalimentare rappresenta un settore strategico per favorire la crescita delle aree meno industrializzate, nonché per ridurre l'enorme spreco di prodotti lungo la filiera che ancora caratterizza il Paese.



L'Italia ha **una posizione consolidata nell'export in India di diversi prodotti come mele e kiwi**, anche se, soprattutto nell'ultimo anno, le prime hanno scontato la concorrenza di quelle esportate da Polonia e Grecia, oltre che delle produzioni asiatiche. Senza abbandonare la sua presenza nelle filiere indiane, **l'Italia potrebbe intercettare la dinamica di grande espansione del mercato** esplorando la possibilità, per le imprese nazionali dell'agrifood, di produrre in India, sfruttando anche l'ampia disponibilità di materia prima, in particolare nel settore lattiero caseario e dell'ortofrutta e lasciando alle esportazioni di prodotto "Made in Italy" il segmento rappresentato dai redditi medio-alti. In particolare nel settore lattiero caseario la presenza di imponenti cooperative, ad esempio Amul, può facilitare l'interlocuzione con i produttori. La collaborazione potrebbe assumere la forma anche di accordi delle **aziende italiane dell'agritech con partner locali**.

Al momento l'agroalimentare italiano è ben rappresentato in India. I prodotti dell'industria dolciaria sono anche la seconda voce delle esportazioni agroalimentari dall'Italia verso l'India, con un trend costantemente in crescita.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a New Delhi



UN PAESE PROIETTATO VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE

La Thailandia, pur perseguendo l'ambizione di confermare i traguardi raggiunti dalla sua economia dagli anni Duemila, è impegnata nella sfida della decarbonizzazione e di **una transizione verso un futuro a basse emissioni** per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e azzerare completamente le emissioni entro il 2065.

Per accelerare questo processo, **il Paese si è inserito attivamente nel panorama internazionale, partecipando a numerose iniziative multilaterali.** L'obiettivo è ottenere trasferimenti di conoscenza tecnica, attrarre investimenti esteri e facilitare l'accesso ai mercati. L'adesione al terzo pilastro dell'IPEF (Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity), un'iniziativa guidata dagli Stati Uniti, è un esempio concreto di questa volontà di potenziare le proprie capacità tecniche attraverso il trasferimento di conoscenze, facilitando inoltre l'accesso ai mercati occidentali, sempre

più orientati verso un controllo delle emissioni lungo l'intera catena del valore.

Sul piano interno, **il quadro strategico è delineato dalla "Strategia di Sviluppo a Lungo Termine per la Riduzione dei Gas Serra"**, che integra oltre 30 politiche attive a livello sia nazionale sia regionale.

La produzione di energia rappresenta la principale fonte di emissioni di gas serra in Thailandia. Per far fronte all'elevato incremento del fabbisogno energetico andato di pari passo con la crescita del PIL sia reale che pro capite, il Governo **ha promosso una rapida transizione dal carbone al gas naturale** come fonte energetica predominante: un successo se si considera che la Thailandia si colloca tra i Paesi con i più bassi consumi percentuali di carbone nella regione. Tuttavia, la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili - escluso il bio-metano - rimane ancora limitata, attestandosi all'8% del mix energetico nel 2023.

Anche nel settore dei trasporti, in particolare in quello su gomma, che contribuisce al 28% delle emissioni totali, le politiche adottate dalla Thailandia si concentrano principalmente sull'uso del biodiesel, nonostante **l'elettrificazione dei trasporti rappresenti l'opzione più sostenibile a lungo termine.** Infatti dal 2022 è in vigore un sussidio all'acquisto di veicoli elettrici.

L'industria, responsabile del 21% delle emissioni, **è altresì al centro dell'attenzione ed è attualmente allo studio presso il Parlamento una proposta di legge per introdurre un Sistema di scambio delle emissioni (Emission Trading System - ETS)**, accompagnato da un adeguato livello di tariffazione del carbonio e dalla riduzione dei sussidi ai combustibili fossili, misure fondamentali per incentivare la transizione verso modelli produttivi più sostenibili.



Infine, alla luce degli attuali livelli raggiunti dall'inquinamento da polveri sottili, **la città di Bangkok ha aderito al network globale "Breath Cities"**, impegnandosi a ridurre l'inquinamento dell'aria di almeno il 30% entro il 2030. Un'iniziativa che fornirà supporto alla capitale thailandese nella raccolta dati e nel potenziamento delle capacità di risposta a questa sfida.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Bangkok

La finanza verde per contrastare il cambiamento climatico

Con le esportazioni classificate come ecocompatibili che rappresentano ancora meno del 10% del totale, la Thailandia sta cercando di allineare il proprio sistema economico agli standard internazionali in materia di sostenibilità ambientale ponendo la finanza verde al centro. Di grande importanza in questo contesto appare **la tassonomia thailandese per classificare le attività economiche sostenibili e indirizzare gli investimenti verso progetti a basso impatto ambientale**. Per promuovere una maggiore compatibilità con i mercati globali e regionali, la Thailandia ha modellato la propria tassonomia su quelle dell'Unione Europea (UE) e dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN).

La prima fase è focalizzata sull'energia e sui trasporti, ma finora copre solo uno degli obiettivi ambientali, ovvero la mitigazione degli effetti sul clima. Inoltre non esistono standard internazionali per eventuali "piani di correzione" così come la divulgazione dei dati al pubblico non è obbligatoria, lasciando spazio a possibili pratiche di "greenwashing". Infine, in assenza di requisiti di informativa specifici, le istituzioni finanziarie incontrano difficoltà nell'utilizzare la tassonomia per classificare le attività dei propri clienti.

Per superare queste sfide, le Autorità thailandesi devono ulteriormente allinearsi con le tassonomie dell'UE e dell'ASEAN, nonché sviluppare un ecosistema di valutatori di progetti verdi. Inoltre, alla stregua dell'UE, è fondamentale che la Banca di Thailandia integri la tassonomia nelle sue normative di rendicontazione e divulgazione per il settore finanziario.

Nel frattempo, l'imminente seconda fase della tassonomia thailandese **estenderà la copertura a quattro settori chiave: la manifattura, l'agricoltura, la gestione dei rifiuti e l'edilizia**.

 **5** OBIETTIVI TASSONOMIA ASEAN

 **6** OBIETTIVI TASSONOMIA UE



**MITIGAZIONE
DEI CAMBIAMENTI
CLIMATICI**



**ADATTAMENTO
AI CAMBIAMENTI
CLIMATICI**



**PREVENZIONE
E RIDUZIONE
DELL'INQUINAMENTO**



**PROTEZIONE E RIPRISTINO
DELLA BIODIVERSITÀ
E DEGLI ECOSISTEMI**



**TRANSIZIONE VERSO
UN'ECONOMIA
CIRCOLARE**



**USO SOSTENIBILE
E PROTEZIONE DELLE ACQUE
E DELLE RISORSE MARINE**

10 SETTORI



ENERGIA



TRASPORTI



**COSTRUZIONI E
ATTIVITÀ IMMOBILIARI**



INDUSTRIA



SILVICOLTURA



**CATTURA E
STOCCAGGIO
DEL CARBONIO**



**TECNOLOGIE
DELL'INFORMAZIONE
E DELLA COMUNICAZIONE**



RIFIUTI



ACQUA



**AGRICOLTURA
E PESCA**



UN CORRIDOIO INTEROCEANICO PER COLLEGARE L'ATLANTICO AL PACIFICO

Il Messico mira a dare una svolta all'interscambio con la costa orientale degli Stati Uniti e con l'Asia, riducendo la dipendenza delle rotte commerciali dal Canale di Panama, grazie a un'ambiziosa infrastruttura: **il Corredor Interoceanico dell'Istmo di Tehuantepec. Attraverso una rete di oltre 1.200 chilometri di ferrovie, strade e aeroporti**, questo progetto promette di unire l'Oceano Atlantico a quello Pacifico, collegando, a ovest, i porti di Coatzacoalcos e Dos Bocas, con quelli di Salina Cruz e Puerto Chiapas, a est.

L'inaugurazione prevista il prossimo mese di dicembre dell'**autostrada Mitla-Tehuantepec**, che ridurrà notevolmente i tempi di percorrenza tra le Valli Centrali e l'Istmo, segnerà un ulteriore passo avanti verso la realizzazione completa del progetto, il cui complessivo stato di avanzamento, secondo le Autorità messicane, è giunto all'80%, mentre sono già stati portati a termine lavori infrastrutturali nel porto di Salina Cruz, tra cui

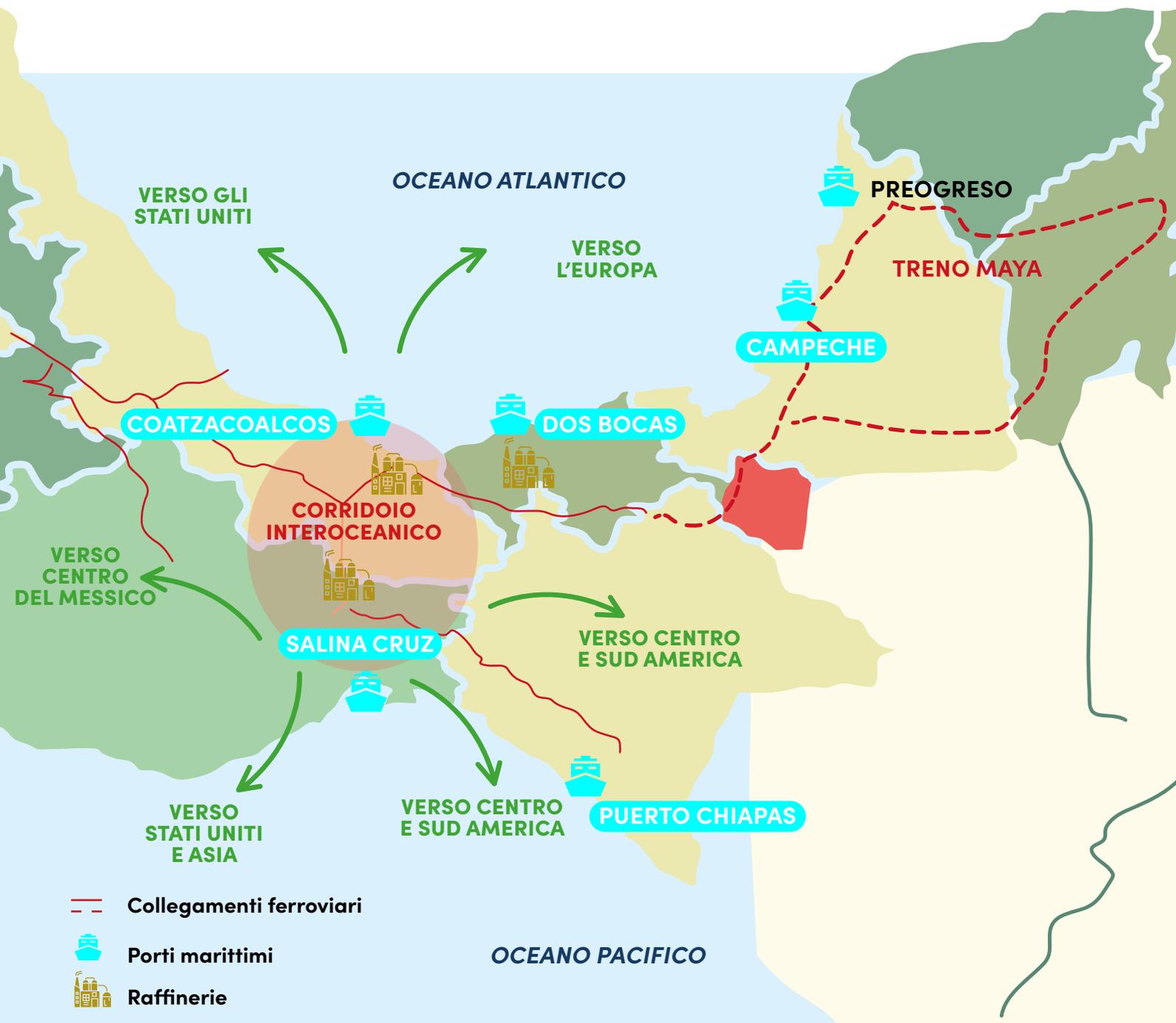


l'installazione di un terminal per container e un accesso ferroviario con viadotto.

A fronte di **un investimento stimato in 5 miliardi di dollari** da parte del Governo messicano per la sua realizzazione, questo Corridoio Interoceanico potrebbe **partecipare del 2,65% all'aumento del Prodotto interno lordo (PIL) nazionale**. In effetti, si prevede che l'infrastruttura possa **attrarre investimenti privati fino a 50 miliardi di dollari e contribuire a creare nuovi poli di sviluppo e parchi industriali in settori strategici**, tra cui farmaceutica, alta tecnologia nella salute, agro-industriale e logistica. Inoltre il Governo ha stabilito che le aziende che si insedieranno nel corridoio dell'Istmo di Tehuantepec **godranno di benefici fiscali** e non pagheranno né l'imposta sul reddito né l'IVA.

Grazie agli investimenti diretti esteri che attrarrà il Corridoio, ma anche ai finanziamenti inclusi nell'ambito della strategia europea del Global Gateway in Messico, l'obiettivo consiste anche nello **stimolare la crescita economica del Sud-est messicano, una regione ricca di risorse naturali come acqua, combustibili fossili ed energia da fonti rinnovabili** e che comprende gli Stati di Oaxaca, Tabasco, Veracruz, Chiapas, oltre a quelli che compongono la penisola dello Yucatán. A questo scopo altre **importanti infrastrutture della regione**, come il Treno Maya e la raffineria di petrolio Olmecca nel porto di Dos Bocas, **saranno collegate al Corridoio Interoceanico**.

Tra le aziende europee che hanno già confermato l'interesse nell'area vi sono **il gruppo danese Helax Istmo**, impegnato nella produzione di ammoniaca verde destinata al mercato europeo, nonché varie imprese tedesche come **Bosch, Mahler e Continental**, che hanno segnalato una manifestazione preliminare di interesse a investire nel progetto.



La realizzazione del corridoio è affidata alla Segreteria della Marina (Semar - Ministero della Marina), che ha istituito a tal fine l'ente pubblico Corredor Interoceanico dell'Istmo di Tehuantepec (CIIT) per la gestione amministrativa e l'esecuzione della piattaforma logistica multimodale.

PER APPROFONDIRE

 [Ambasciata d'Italia a Città del Messico](#)

 [Scheda sintetica Osservatorio economico](#)



IL SETTORE CONCIARIO TRA NORME EUROPEE E SFIDA DELLA TRACCIABILITÀ

I settori bovino e conciario in Brasile e in Italia si trovano di fronte a una sfida cruciale: l'applicazione del Regolamento Europeo Anti-Deforestazione (EUDR). Questa normativa, volta a contrastare la deforestazione globale, rischia di avere ripercussioni significative su entrambi i mercati, storicamente legati dal commercio delle pelli.

Il Brasile è un colosso nel settore bovino. Nel 2022, il settore agroindustriale della carne bovina in Brasile ha generato un valore economico di 204 miliardi di dollari, con un prodotto interno lordo (PIL) settoriale pari al 41,6% dell'intero comparto agroalimentare. L'export di carne brasiliana è cruciale per l'economia del Paese. Dalla filiera bovina si sviluppa il settore conciario, composto da 214 aziende che trasformano le pelli grezze in cuoio finito. Il cuoio brasiliano, molto apprezzato a livello internazionale, ha registrato esportazioni per un valore di 1,45 miliardi di dollari nel 2021. Cina, Stati Uniti e Italia sono i principali mercati di destinazione.

L'Italia, dal canto suo, vanta un'industria conciaria leader mondiale per valore della produzione, tecnologia, creatività e sostenibilità. Con un fat-

turato annuo di 4,6 miliardi di euro, il settore rappresenta il 65% della produzione conciaria dell'Unione Europea (UE) e il 25% di quella globale. La produzione si concentra in distretti specializzati, come la Valle del Chiampo in Veneto e Solofra in Campania.

L'EUDR impone agli operatori che commercializzano nell'Unione Europea materie prime come bovini, soia e legno di garantire che non provengano da aree deforestate dopo il 31 dicembre 2020. Ciò comporta la raccolta di dati di geolocalizzazione per ogni lotto di materia prima, che dovranno essere inseriti in un sistema informatico gestito dalla Commissione Europea.

Tra le principali criticità sollevate figurano la complessità della tracciabilità dell'origine delle pelli, dovuta anche ai trasferimenti degli animali tra allevamenti prima della macellazione, e le limitate risorse dei piccoli produttori, che rappresentano il 90% degli allevatori in Brasile. Ulteriori preoccupazioni riguardano i costi della tracciabilità individuale, con stime che indicano un possibile aumento dell'80% del prezzo della pelle grezza, le tempistiche imposte dalla normativa e le distorsioni commerciali che potrebbero avvantaggiare Paesi extraeuropei con regolamentazioni ambientali meno stringenti.

Per mitigare l'impatto dell'EUDR, sono state avanzate proposte sia da istituzioni brasiliane sia dal settore privato. Il Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento (MAPA) ha sviluppato una piattaforma digitale per la tracciabilità degli animali, sebbene il progetto sia ancora in fase iniziale. Sono state inoltre proposte certificazioni unificate, come "Carbon Neutral Beef", "Low Carbon Beef" e "Free Deforestation", per promuovere pratiche sostenibili. L'Associazione Brasiliana di Industrie Esportatrici di Carne (ABIEC) suggerisce di adottare il protocollo "Beef on Track" per la due diligence richiesta dall'EUDR, con test di prova imminenti. Parallelamente, la CICB (Centro das Indústrias de Curtumes do Brasil) ha avviato un progetto volontario di tracciabilità del bestiame, puntando a renderlo obbligatorio entro otto anni.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Brasilia

ULTIMA ORA

Il 14 novembre scorso, il Parlamento Europeo ha approvato il rinvio dell'entrata in vigore del Regolamento EUDR in materia di deforestazione, posticipandone di un anno la data di applicazione. Secondo il testo adottato, i grandi operatori e i commercianti dovranno rispettare gli obblighi derivanti dal regolamento a decorrere dal 30 dicembre 2025, mentre le microimprese e le piccole imprese avranno tempo fino al 30 giugno 2026.



UN PROGRAMMA GOVERNATIVO A FAVORE DELLO SVILUPPO NAZIONALE

Il nuovo Governo senegalese ha presentato un piano per lo sviluppo del Paese nei prossimi 25 anni. Intitolato “Per un Senegal sovrano, giusto e prospero”, il programma “Senegal 2050” ha obiettivi economici ambiziosi: triplicare il reddito pro capite entro il 2050, garantire una crescita annua superiore al 6% sviluppando, tra le altre cose, un settore privato forte e favorendone la competitività.

Il Piano “Senegal 2050” si svilupperà attorno a quattro assi: **un’economia competitiva**, per creare impiego e valorizzare le risorse naturali del Paese attraverso l’industrializzazione e l’utilizzo della digitalizzazione e dell’Intelligenza artificiale; **una pianificazione e uno sviluppo continuativo**, nel rispetto della sostenibilità ambientale, creando un’economia circolare, preservando gli ecosistemi, tutelando la biodiversità, gestendo in maniera sostenibile il territorio, avviando la transizione ecologica e l’uso delle energie rinnovabili; **un capitale umano di qualità e una società**



equa, attraverso una politica educativa di qualità e pari opportunità; e **una buona governance e integrazione africana**, tramite la lotta alla corruzione, la riforma della pubblica amministrazione e il rafforzamento della presenza senegalese in ambito panafricano.

Ciascuno dei quattro assi vedrà poi al proprio interno degli obiettivi strategici più mirati. Il piano prevede in particolare di mettere in atto **investimenti infrastrutturali** – come la costruzione di ferrovie e autostrade – **volti a ridurre le distanze tra le varie zone del Paese**; tali infrastrutture permetteranno pertanto di aumentare lo sviluppo delle aree interne del Senegal. Allo stato attuale, infatti, il 46% del Prodotto interno lordo (PIL) senegalese è prodotto nella zona di Dakar. “Senegal 2050” ambisce a distribuire il contributo alla crescita economica su tutto il territorio nazionale, andando a creare dei **poli di crescita multi-settoriali secondo le specificità di ciascuna area**, che dovrà specializzarsi volta per volta in un settore economico.

Lo sviluppo industriale si reggerà, nelle previsioni del Governo, **sull'estrazione dei combustibili fossili** (petrolio e gas naturale), di cui nell'ultimo decennio sono state individuate importanti riserve ma il cui potenziale non è ancora stato valorizzato. L'avvio di un'importante industria estrattiva costituirà un presupposto fondamentale per **dare vita alla crescita endogena del Paese e alla crescita del settore privato formale**.

Tra le ambizioni annunciate ci sono quelle di formare 700.000 giovani nei prossimi cinque anni, di ridurre il costo dell'elettricità grazie allo sfruttamento del gas e di investire in ricerca e innovazione, il tutto per una spesa di 18,5 miliardi di franchi Cfa (oltre 30 milioni di dollari), di cui solo il 60

% sarebbe finanziato dallo Stato. Inoltre, il Governo si aspetta che entro il 2050, il Senegal passi dal 92° posto del 2023 dell'indice Gini al 10° tra i Paesi con minore disuguaglianza del mondo. Nello stesso lasso di tempo l'esecutivo si attende anche una **riduzione del tasso di povertà da un livello attuale stimato del 37% della popolazione al 15%**.

Il Governo ha anche presentato il suo piano per il periodo 2024-2029, che si concentrerà sulle riforme della pubblica amministrazione, sul miglioramento dei servizi ai cittadini e sull'inserimento professionale dei giovani.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Dakar



Scheda sintetica Osservatorio economico



Direzione Africa è un viaggio alla scoperta dei mercati africani. Un modo nuovo per avere una panoramica dell'economia del continente. Il podcast nasce da un'idea di **Agenzia ICE** ed è realizzato per l'Ufficio Formazione alle Imprese dalla casa editrice Internationalia.

Senegal: cooperazione e sostenibilità

Questa puntata esplora le opportunità esistenti in Senegal, diventato, per la stabilità della sua democrazia e la solidità della propria economia, uno snodo privilegiato tra l'Europa e l'Africa occidentale.



MACCHINARI AGRICOLI, TRASFORMAZIONI E SFIDE DEI MERCATI ESTERI

**INTERVISTA A MARIATERESA MASCHIO, PRESIDENTE
DI FEDERUNACOMA**

L'internazionalizzazione delle aziende italiane e le trasformazioni dei mercati esteri sono stati i temi chiave dell'intervista a Mariateresa Maschio, presidente di FederUnacoma, a margine di Eima International, l'Esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura e il giardinaggio che si è svolta a Bologna dal 6 al 10 novembre 2024. Uno scenario, quello tratteggiato da Maschio, che vede, da un lato, la crescita della domanda globale di macchinari agricoli e, dall'altro, l'importanza di mercati emergenti come il Sud-est asiatico e l'Africa. La presidente di FederUnacoma - la Federazione che riunisce i costruttori di macchine per l'agricoltura e che fa parte di Confindustria - ha quindi delineato le sfide e le opportunità che il settore della meccanizzazione agricola dovrà affrontare, indicando come le aziende italiane possano adattarsi alle peculiarità locali e sfruttare al meglio il supporto istituzionale per competere su scala internazionale.



Diplomazia Economica Italiana / Novembre 2024

[Torna all'indice](#)

Presidente, quali sono le principali sfide che un'azienda italiana incontra quando decide di espandersi all'estero, soprattutto alla luce delle evoluzioni del panorama internazionale?

“La situazione geopolitica attuale ha sicuramente reso più complessa l'espansione in alcuni mercati. Per esempio, il conflitto tra Russia e Ucraina ha interrotto un canale commerciale importante per le aziende italiane nel settore meccanico. Questa instabilità ha generato incertezza e spinto molte imprese a essere più caute.

Mercati come gli Stati Uniti e il Giappone rimangono solidi grazie alla loro affinità con la nostra filosofia di lavoro. Quando ci rivolgiamo a mercati emergenti, invece, incontriamo ostacoli come dazi doganali elevati e significative differenze culturali. Inoltre, la distanza geografica aggiunge ulteriori complessità”.

Sfide ma anche opportunità. Per quanto riguarda la domanda di macchinari agricoli che scenario tratteggia sul fronte della geografia dei mercati?

“La domanda di macchinari agricoli crescerà in modo molto consistente, ma cambierà anche la geografia dei mercati. Le grandi piazze dell'Europa e del Nord America continueranno a investire per mantenere elevati standard qualitativi, mentre India e Cina tenderanno a stabilizzare il livello di meccanizzazione che hanno raggiunto in questi anni. I mercati emergenti, invece, saranno quelli del Sud-est asiatico e dell'Africa, dove vediamo un forte sviluppo dell'agricoltura legato all'incremento demografico e a una crescente necessità di tecnologie avanzate per supportare la produzione agricola”.

Nello specifico, quali sono i mercati emergenti che vede protagonisti nel prossimo futuro?

“Paesi come l'Indonesia, che conta circa 300 milioni di abitanti, stanno incrementando significativamente le importazioni di macchinari agricoli. Negli ultimi 15 anni, l'Indonesia ha visto le sue importazioni passare da 140 milioni di euro nel 2009 a quasi 700 milioni nel 2023, con una previsione di crescita annua del 6,7% nei prossimi quattro anni. Allo stesso modo, Vietnam, Filippine e Thailandia stanno registrando aumenti sostanziali nella domanda di tecnologie agricole, con previsioni di crescita che variano dal 6% al 7,8% annuo fino al 2027. Anche alcuni Paesi africani promettono bene”.

Il continente africano può quindi essere annoverato tra i terreni fertili per il processo di internazionalizzazione?

“Assolutamente sì. L'Africa presenta un potenziale enorme. Attualmente, stiamo osservando una crescente domanda di macchinari agricoli, legata all'incremento demografico e alla necessità di sviluppare l'agricoltura. Paesi come Nigeria, Etiopia e Repubblica Democratica del Congo stanno emergendo come mercati chiave. Ad esempio, in Nigeria solo il 46% delle terre coltivabili è attualmente utilizzato, mentre nella Repubblica Democratica del Congo questa percentuale scende al 10%. Questo significa che c'è un'enorme opportunità per introdurre nuove tecnologie e macchinari agricoli. Da qui al 2027, prevediamo che l'importazione di macchinari agricoli aumenterà del 7% annuo in Etiopia e del 12% nel Congo”.

Tornando alle sfide e considerando i mercati di cui ha parlato, la differenza culturale può essere considerata una delle barriere al processo di internazionalizzazione?

“Esattamente. Anche se le aziende italiane hanno una lunga tradizione nell’export, le differenze culturali possono rappresentare un ostacolo significativo. Fortunatamente, molte imprese hanno acquisito esperienza e strumenti per gestire questi aspetti. Organizzazioni come l’Agenzia ICE svolgono un ruolo cruciale, accompagnando le aziende in missioni all’estero, facilitando incontri con operatori locali e offrendo supporto continuo. Questo aiuta le imprese a superare le reticenze iniziali e a uscire dalla propria comfort zone”.

Le aziende italiane si distinguono per la loro flessibilità e capacità di adattamento. Sono più agili e reattive alle esigenze dei vari mercati.

In che modo FederUnacoma supporta le aziende italiane nel cogliere opportunità e nell'affrontare le sfide nei mercati emergenti?

“Siamo consapevoli delle incertezze che le aziende affrontano quando si avventurano in nuovi mercati. Per questo, offriamo un accompagnamento completo: organizziamo missioni commerciali, favoriamo incontri con delegati esteri e forniamo dati e analisi di mercato per orientare le strategie aziendali. Ad esempio, l’anno scorso abbiamo facilitato oltre 6.000 incontri tra aziende italiane e partner internazionali. Inoltre, puntiamo molto sulla formazione attraverso la nostra Accademia, offrendo corsi su marketing, gestione aziendale e nuove tecnologie per preparare le imprese alle sfide globali”.

Quali sono a suo avviso i punti di forza delle aziende italiane nel contesto internazionale?

“Le aziende italiane si distinguono per la loro flessibilità e capacità di adattamento. Essere mediamente di dimensioni più piccole ci consente di essere più agili e reattivi alle esigenze specifiche dei vari mercati. Questo si traduce in una maggiore capacità di personalizzazione dell’offerta e in una velocità decisionale che spesso manca nelle grandi corporation. Inoltre, abbiamo una competenza tecnica e una creatività che rendono i nostri prodotti particolarmente apprezzati all’estero”.

PER APPROFONDIRE



Sito FederUnacoma

I NODI DELLA COMPETITIVITÀ. LA CRESCITA DELL'ITALIA FRA TENSIONI GLOBALI, TASSI E PNRR

L'economia globale continuerà a crescere moderatamente nei prossimi anni, ma le dinamiche divergenti tra Stati Uniti, Eurozona ed economie emergenti delineano uno scenario di incertezza. Secondo il rapporto di Confindustria per l'autunno 2024, **"I nodi della competitività. La crescita dell'Italia fra tensioni globali, tassi e PNRR"**, mentre gli Stati Uniti si avviano verso un rallentamento graduale della crescita (+2,5% nel 2023, +2,3% nel 2024 e +1,5% nel 2025), l'Eurozona e gli emergenti presentano un quadro di maggiore stabilità pur con previsioni di crescita più moderate. In particolare, l'Eurozona dovrebbe crescere dello 0,5% nel 2023, dello 0,7% nel 2024 e dell'1% nel 2025, mantenendo un ritmo inferiore rispetto a quello globale e al di sotto delle economie emergenti, che rimangono in espansione intorno al 4,4%.

Nel contesto europeo, **l'Italia è uno dei Paesi che affronta maggiori sfide strutturali**. Il Prodotto interno lordo italiano (PIL) italiano cresce a ritmi più lenti rispetto alla media della zona euro, influenzato negativamente da fattori esterni e da una debole domanda interna. La crescita



per il 2024 è prevista attorno allo 0,8% e allo 0,9% nel 2025, leggermente al di sotto delle previsioni precedenti, e appena sopra quella dell'Eurozona, ma lontana dai livelli pre-pandemici. Ciononostante, **il settore dei servizi si sta rivelando un fattore decisivo per la crescita**: per la prima metà del 2024, il valore aggiunto è stato trainato da questo comparto, grazie a un aumento del reddito disponibile reale e a una ripresa della domanda.

La crescita è poi sostenuta dalle esportazioni nette, grazie alla riduzione delle importazioni e al lieve aumento delle esportazioni, mentre i consumi familiari contribuiscono in misura minore. L'inflazione, dopo aver raggiunto il picco nel 2023, si sta moderando (+1,1%), ma il suo impatto ha già eroso il potere d'acquisto, spingendo le imprese italiane ad aumentare i salari, sebbene l'aumento nominale del +4,2% previsto per il 2024 resti comunque contenuto rispetto all'inflazione precedente.

Nel 2024, **il tasso di disoccupazione italiano si prevede stabile** intorno al 6,5%, con un leggero calo previsto nel 2025 al 6%. Tuttavia, il mercato del lavoro italiano è ancora caratterizzato da una significativa carenza di competenze in alcuni settori e da una bassa partecipazione femminile e giovanile rispetto alla media europea. Confindustria sottolinea **la necessità di misure per migliorare la partecipazione al lavoro**, aumentando al contempo la presenza di lavoratori stranieri, data la previsione di un calo demografico e di un invecchiamento della popolazione che rischiano di ridurre l'offerta nel medio termine. Questo scenario è aggravato dai **costi elevati degli alloggi** nelle principali città italiane, che scoraggiano la mobilità dei lavoratori e accentuano le carenze di personale in aree ad alta domanda.

Le entrate pubbliche italiane, intanto, sono attese in crescita, raggiungendo il 46,5% del PIL nel 2024 e aumentando ulteriormente al 47,2% nel 2025. Tuttavia, **la pressione fiscale continuerà a pesare sulle famiglie e sulle imprese**. La spesa pubblica, grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), manterrà un certo livello di supporto all'economia, in particolare nelle costruzioni non residenziali, ma la riduzione prevista del deficit dal 3,9% nel 2024 al 3,1% nel 2025 rimane un obiettivo ambizioso, considerando l'attuale debito pubblico.



Altre criticità **riguardano l'industria italiana** che ha mostrato segnali di debolezza, con una produzione in calo e settori chiave come l'automotive in forte arretramento. Nel 2024, la produzione in questo settore ha registrato un calo tendenziale del 26,1%, evidenziando una crisi profonda che potrebbe mettere a rischio la crescita economica complessiva.

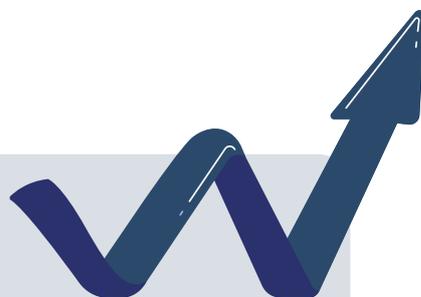
Inoltre, **rischi e apprensioni geopolitiche continuano a pesare sull'economia globale e sul commercio internazionale**, con effetti particolarmente rilevanti per l'Europa e, di riflesso, per l'Italia. I prezzi ancora relativamente elevati dell'energia e le difficoltà logistiche legate alla guerra in Ucraina e alle tensioni in Medio Oriente stanno avendo un impatto disomogeneo sui settori industriali, colpendo in particolare l'industria manifatturiera europea, che dipende in misura significativa dalle importazioni di materie prime.

In sintesi, secondo Confindustria, **l'economia italiana si trova a un bivio**, con prospettive di crescita moderate, segnali di recupero dei consumi e investimenti che necessitano di un quadro di credito favorevole e condizioni economiche internazionali stabili.

PER APPROFONDIRE



I nodi della competitività



LE PREVISIONI PER L'ITALIA

(A legislazione vigente, variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	4,7	0,7	0,8	0,9
Consumi delle famiglie residenti	5,0	1,0	-0,1	0,9
Consumi collettivi	0,6	1,9	0,0	1,3
Investimenti fissi lordi	7,5	8,5	0,5	-1,3
Scorte (cntributo)	1,0	-2,5	-0,4	0,4
Esportazioni di beni e servizio	9,8	0,8	0,6	2,0
Importazioni di beni e servizio	13,2	-0,4	-2,9	1,9
Occupazione totale (ULA)	3,7	2,3	1,4	0,5
Occupazione totale (persone)	2,4	2,1	1,7	0,9
Tasso di disoccupazione ¹	8,1	7,6	6,5	6,0
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,1	1,8
Retribuzione pro-capite	2,3	2,4	4,2	3,1
Idebitamento della Pa ²	8,1	7,2	3,9	3,1
Debito della Pa ²	138,3	134,8	136,9	138,5

¹ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno. ² Valori in % del PIL.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat, Banca d'Italia.

FATTORI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLO SCENARIO



Punti di debolezza

- Influsso negativo delle guerre su scambi e prezzi dei trasporti
- Crescenti misure protezionistiche e incertezza nei rapporti multilaterali
- La crisi dell'automotive europea e i prezzi energetici alti
- Frenata degli incentivi all'edilizia in Italia



Punti di forza

- Allentamento della politica monetaria
- Per l'Italia, in particolare, l'implementazione del PNRR

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO A OTTOBRE E NOVEMBRE 2024

Paese: Libia

Azienda: Todini

Progetto: Realizzazione di due lotti dell'Autostrada Costiera in Libia

Valore: ND

Settore: 1 miliardo di euro

Periodo: Ottobre 2024

Paese: Australia

Azienda: Webuild

Progetto: Progettazione e costruzione del lotto "Tunnels North" del Suburban Rail Loop (SRL) East

Valore: 1 miliardo di euro

Settore: 1 miliardo di euro

Periodo: Ottobre 2024

Paese: UE

Azienda: D-Orbit

Progetto: Servizi commerciali di estensione della vita destinati ai satelliti geostazionari

Valore: 119 milioni di euro

Settore: Aerospazio

Periodo: Ottobre 2024



Paese: Romania

Azienda: Ansaldo Nucleare

Progetto: Espansione della centrale nucleare di Cernavoda

Valore: ND

Settore: Energia

Periodo: Novembre 2024



Paese: Bahrein

Azienda: Leonardo

Progetto: Aggiornamento dei sistemi e radar di controllo del traffico aereo dell'Aeroporto di Manamat

Valore: ND

Settore: Aviazione

Periodo: Novembre 2024



CALENDARIO

4

dicembre 2024

BLUE ECONOMY FORUM

Luogo: Izola

Promotore: ICE in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Lubiana e con il supporto di ANCE, ANIE e OICE

INFO 



5

dicembre 2024

FORUM IMPRENDITORIALE ITALIA - MAROCCO

Luogo: Rabat

Promotore: MAECI e ICE in collaborazione con Confindustria

INFO 

18

dicembre 2024

2° "CONFERENZA NAZIONALE DELL'EXPORT E DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE"

Luogo: Milano

Promotore: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

INFO 

CALENDARIO



11-12

febbraio 2025

BUSINESS FORUM ITALIA TANZANIA

Luogo: Dar es Salaam

Promotore: ICE, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Dar es Salam

INFO



19-23

febbraio 2025

BAHRAIN INTERNATIONAL GARDEN SHOW (BIGS) - 18ª EDIZIONE

Luogo: Manama

Promotore: National Initiative for Agricultural Development (NIAD)

INFO





**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI